

**Seguito della discussione sul disegno di legge:
Provvedimenti per la istruzione elementare e popolare.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per la istruzione elementare e popolare.

Ieri, terminata la discussione intorno all'articolo 1, la Camera ne rimise ad oggi la votazione, affinché il Governo, la Commissione ed anche i proponenti dei vari emendamenti avessero modo di presentare una formula concordata.

Debbo però avvertire che nel frattempo l'onorevole Degli Occhi ha presentato i seguenti emendamenti all'articolo 1:

« Al n. 5, un medico, membro del Consiglio provinciale sanitario, scelto dal Governo, *sostituire*: N. 5, un medico, eletto dal Consiglio provinciale sanitario ».

« Al n. 8: un membro della Giunta provinciale amministrativa, eletto dalla Giunta medesima, *sostituire*: N. 8, un membro della Giunta provinciale amministrativa, scelto fra gli elettivi e nominato dai membri elettivi della stessa ».

« *Sopprimere il n. 9* ».

L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

DEGLI OCCHI. I miei emendamenti sono ispirati al concetto di aumentare la rappresentanza comunale nel Consiglio scolastico. Non mi diffondo a dimostrare questo concetto che ha già avuto l'adesione di altri autorevoli rappresentanti. Certo, se il Ministero accogliesse questa mia modesta domanda e accettasse quel carattere di prevalenza dei rappresentanti che sono desunti, vorrei dire, senza nessuna offesa, dalla classe degli ufficiali governativi, darei la mia adesione a questo progetto di legge, in quanto che esso tende evidentemente a tutelare le ragioni dell'istruzione e della educazione popolare; ma qualora il Ministero insistesse nel negare l'assunzione dei membri elettivi, con dolore io dovrò insistere nel mio emendamento che risponde ai miei convincimenti e che si ispira d'altronde a tutto quello che è la pratica costante della nostra vita pubblica, perchè è sempre stato concetto prevalente quello di assumere a rappresentanti di una assemblea coloro i quali vivono in mezzo al popolo e ne conoscono e ne comprendono i sentimenti.

BERTOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI. A me pare che non debba essere affatto difficile un accordo sul testo di quest'articolo 1°; perchè da una parte e dall'altra si battaglia intorno a cosa che ha una importanza più formale che sostanziale. Deve assolutamente farsi un accordo nel senso che vi sia parità di numero tra i membri elettivi e i membri governativi; e che in caso di parità di voti abbia da prevalere quello del presidente ossia del provveditore agli studi. In questo senso rivolgo uguale preghiera al Governo ed ai proponenti di emendamenti.

DANEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO. Sono lieto di potere anche in nome dell'amico Rubini, rispondere all'invito dell'amico Bertolini e all'aspettazione di tutti i colleghi, annunciando alla Camera che, dopo una discussione molto viva, rimane col ministro, col presidente del Consiglio e colla Commissione, abbiamo potuto persuaderli della giustizia della nostra proposta, e dimostrando pure molta buona volontà da parte nostra nelle minori modalità, si è finalmente poco fa stabilita una formula concordata, per la quale si è riconosciuta la parità che noi chiedevamo fra gli elementi elettivi locali da un lato, e quelli tecnici e governativi dall'altro, nella composizione del Consiglio scolastico provinciale.

In sostanza il Consiglio dovrebbe comporsi di sette membri nominati dai comuni minori non capoluoghi di provincia e di circondario, di due consiglieri provinciali eletti dal Consiglio provinciale; di un consigliere eletto dal Consiglio comunale capoluogo di provincia e di altro consigliere eletto dai consiglieri comunali dei capoluoghi di circondario, ed infine di un membro della Giunta provinciale amministrativa, il quale verrebbe scelto fra i membri elettivi della Giunta, cosicchè avremmo dodici consiglieri di origine locale, come chiedevamo. D'altra parte il Governo tra membri elettivi, burocratici, professori e maestri, può ritenere di essere pure a perfetta parità, in quanto giungono pure al numero di dodici.

Parità di numero, ma in realtà, per le diverse origini della nomina dei membri elettivi locali e più per la rappresentanza delle minoranze, non potrà mai verificarsi pericolo serio di coalizioni pericolose tra i membri di origine locale.

Tuttavia, abbiamo anche ovviato all'inverosimile pericolo ammettendo che, in caso di parità di voti, quello del presidente prevalga.